



stono proprio».

Lei ha parlato addirittura di rischi? Quali?

«I rischi maggiori riguardano la Pubblica Amministrazione. Faccio un esempio: in ogni ministero i funzionari ricevono emolumenti adeguati alle loro mansioni così che un capo dipartimento guadagna di più di un direttore generale. Secondo la legge la Commissione dovrebbe fare una analisi di queste situazioni calcolando prima una media per ognuno dei sei Paesi analizzati, poi quella europea che determina un solo valore: quello diventa il tetto e tutte le retribuzioni dovranno essere al di sotto di quella cifra. In questo modo può accadere che lo stipendio percepito in Italia può diventare addirittura più basso rispetto a quello di altri Paesi».

L'incontro con Monti

«Il premier ci chiede un'accelerazione nella nostra indagine ma non è semplice arrivare al "numeretto magico"»

Eppure è proprio qui che vuole intervenire Monti.

«Questo prevede il decreto Salva Italia: entro novanta giorni si devono fissare i tetti degli stipendi pubblici. Evidentemente, anche in questo caso, come per i parlamentari, i dati della nostra indagine, che dovevano essere utilizzati nella prossima legislatura o per le prossime nomine, potrebbero essere utilizzati prima del previsto. Per questo la Commissione acquisirà tutte le informazioni possibili entro il 31 marzo e noi, di conseguenza, solleciteremo le ambasciate per farci avere i dati necessari alla comparazione».

Si aspettava questa polemica suscitata dalla Commissione che lei presiede?

«Sapevamo che non sarebbe stato facile spiegare un argomento così complesso. Ma le polemiche di questi ultimi due giorni sono state ingenerose nei nostri confronti: noi forniamo dei dati, in modo imparziale, non sosteniamo tesi. Le decisioni le deve prendere la politica».

Già, ma la Commissione ha girato il coltello nella piaga in tempi di antipolitica.

«La nostra indagine non c'entra nulla con l'antipolitica, il nostro mandato era quello di verificare quanto percepiscono i parlamentari, i magistrati della Corte dei Conti, i funzionari e amministratori di Regioni, Province e così via per poi livellare i loro stipendi alla media europea».

Lei è anche presidente dell'Istat. Il quadro economico-sociale del Paese è stato al centro dell'incontro con Monti?

«L'Istat produce molti dati di interesse del Governo e dell'opinione pubblica ma non posso rivelare i contenuti del colloquio». ♦

IL COMMENTO

Antonio Misiani*

ADESSO È POSSIBILE FARE LA MAASTRICHT DELLA POLITICA



In una fase di sacrifici chi è eletto nelle istituzioni deve essere in prima fila nel dare l'esempio, eliminando ad ogni livello prebende e privilegi non più sopportabili.

L'allineamento del trattamento economico dei parlamentari italiani al livello europeo va esattamente in questa direzione. Deve essere attuato senza inseguire l'antipolitica, basandosi sui dati reali e ricordando che non si parte da zero. Negli anni più recenti il Parlamento è intervenuto più volte per ridimensionare il trattamento economico dei deputati e dei senatori: dal 2006 l'indennità è stata ridotta del 10%; dal 2007 è congelato ogni adeguamento; dal 1° gennaio 2011 sono stati tagliati diaria e rimborsi (12 mila euro in meno all'anno); dal 1° novembre 2011 i parlamentari pagano un contributo di solidarietà pari al 10% per la parte eccedente i 90 mila euro di reddito imponibile (5 mila euro di tasse in più all'anno). Di conseguenza, rispetto a cinque anni fa il costo lordo di ciascun

I parlamentari del Pd Danno un contributo notevole al partito nazionale e territoriale

deputato e senatore si è ridotto di circa il venti per cento in termini reali.

Il lavoro della commissione Giovannini ha il merito di riportare tutti alla realtà, fornendo - pur con tutte le cautele evidenziate nella relazione - elementi utili per decidere in modo rigoroso e razionale, al di là dei titoli cubitali contro i parlamentari con "gli stipendi più alti d'Europa". I numeri della relazione - se letti con un minimo di attenzione e di onestà intellettuale - confermano infatti ciò che gli addetti ai lavori (ma anche molti giornalisti) sanno da tempo: a) il costo totale lordo dei parlamentari italiani, che tra indennità lorda, diaria e rimborsi vari ammonta a 20.108 euro mensili, non è affatto fuori linea rispetto a quello degli altri Paesi europei.

Anzi, è inferiore al costo dei parlamentari tedeschi (27.364 euro) e francesi (23.066 euro), così come - casi non esaminati dalla commissione Giovannini - dei parlamentari inglesi (21.090 euro) ed europei (34.751 euro); b) l'indennità lorda in Italia è più alta rispetto al resto d'Europa ma al netto di tasse e contributi la situazione cambia radicalmente e gli eletti italiani - che percepiscono 4.925 euro mensili per 12 mensilità - si collocano al di sotto dei francesi (5.035 euro) e dei tedeschi (5.110 euro), così come dei parlamentari europei (6.201 euro); c) i parlamentari italiani, a differenza di quelli degli altri Paesi europei, ricevono una serie di rimborsi in forma forfettaria. Su questo tema sono sul tappeto alcune proposte per rendere trasparente l'uso del contributo per il rapporto con gli elettori (che, va ricordato, è destinato all'attività politica e non solo alla remunerazione dei collaboratori dei parlamentari); d) i vitalizi in Italia erano più favorevoli rispetto agli altri Paesi europei, ma questa anomalia è stata definitivamente superata con la decisione assunta da Camera e Senato di passare al regime contributivo dal 1° gennaio 2012.

I parlamentari del Pd, inoltre, contribuiscono in misura notevole al finanziamento del partito a livello nazionale (ciascun deputato e senatore versa 18 mila euro all'anno) e territoriale (le cifre variano realtà per realtà, ma sono generalmente molto consistenti). Questo sostegno, tanto prezioso quanto misconosciuto, è decisivo per l'attività di molte organizzazioni locali del Pd.

Questi sono i dati oggettivi da cui muovere per completare, per quanto riguarda i parlamentari, la "Maastricht dei costi della politica": la strada maestra, insieme alla modernizzazione delle istituzioni, per restituire alla politica la sobrietà e l'efficacia che i cittadini chiedono a gran voce.

*Deputato e tesoriere Pd